

**Le nostre comunità,
case di pace e di futuro**
ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA

PRIMA TAPPA
23 OTTOBRE 2025 - 18:30
CHIESA DI SAN GIOVANNI - FORMIA

*Le nostre comunità,
case di pace e di futuro*
INCONTRO CON IL CARDINAL
ROBERTO REPOLE
ARCIVESCOVO DI TORINO

SECONDA TAPPA
29 OTTOBRE 2025 - 19:00
CUORE IMMACOLATO DI MARIA - FORMIA

*Le nostre comunità,
case di pace e di futuro*
PRESENTAZIONE DELLA
LETTERA PASTORALE
DEL NOSTRO ARCIVESCOVO
E CONDIVISIONE DI BUONE PRASSI

TERZA TAPPA
15 MARZO 2026
LABORATORI FORANUOLI

QUARTA TAPPA
21 MAGGIO 2026
Villaggio di Portofino



SECONDA TAPPA
29 OTTOBRE 2025 - 19:00
CUORE IMMACOLATO DI MARIA - FORMIA

*Le nostre comunità,
case di pace e di futuro*

**PRESENTAZIONE DELLA
LETTERA PASTORALE
DEL NOSTRO ARCIVESCOVO
E CONDIVISIONE DI BUONE PRASSI**

La comunità del Villaggio don Bosco



Presentazione comunità del don Bosco Assemblea Pastorale 29 Ottobre 2025

PRESUPPOSTO

Ogni comunità è diversa, unica e particolare, ma ci fa bene condividere le scelte che abbiamo formulato a partire dagli incontri vissuti nella nostra storia.

Condividiamo 5 scelte alla base del nostro vivere comunitario:

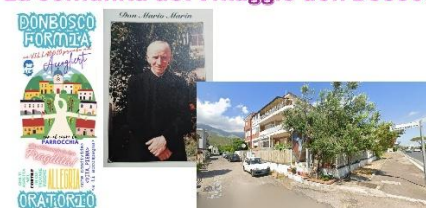
La comunità del Villaggio don Bosco



La comunità del Villaggio don Bosco



La comunità del Villaggio don Bosco



PRESUPPOSTO

Presupposto della nostra condivisione è la certezza che non può esserci una parrocchia uguale ad un'altra, come d'altra parte la parrocchia non può essere sempre la stessa nel tempo perché, come ci ricordava don Carlo Mercoledì scorso citando la lettera pastorale del cardinale Repole: «il fine della parrocchia non è autopreservarsi ma vivere con gioia il Cristo e accogliere con libertà qualunque persona vi si accosti».

Già l'anno scorso abbiamo provato a metterci per iscritto in un depliant che ancora trovate sul sito per avere i punti di riferimento, e che dopo un anno resta ancora valido. La nostra comunità viene definita e caratterizzata dal manifesto come poliedrica, vogliamo allora condividere con voi 5 scelte che pensiamo siano alla base delle caratteristiche della nostra comunità. Nel cammino della comunità ci sono incontri che la vita ci fa vivere e che in qualche modo ci richiedono una risposta e ci spingono a formulare delle scelte.

Non possiamo descrivere quello che siamo senza riandare a ciò che siamo stati. Pensiamo all'impulso che alla nostra comunità ha dato la comunità salesiana con il primo salesiano, don Mario Maria Marin, che ha accettato la sfida di iniziare un'opera caratterizzata dal carisma per i giovani in un quartiere ancora non servito da spazi comuni. Don Mario, e la comunità salesiana, hanno saputo valorizzare i centri di attività pastorali (ad esempio la chiesa di acquatraversa, che dall'immediato dopoguerra è sorta come centro di preghiera nella campagna di Castellone) e hanno saputo valorizzare i cammini già presenti aprendosi ai nuovi.

Veniamo così già indirizzati al nostro oggi, che vorremmo definire con 5 scelte rinnovate costantemente alla luce della Parola di Dio:



La comunità del Villaggio don Bosco



Sono venuto a portare il fuoco su questa terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Lc 12,49



1. Sono venuto a portare il fuoco Lc 12,49

Scelta di complicarci meravigliosamente la vita (EG 270)

Immagine dell'incendio

Contrariamente alla

Sindrome dello star sicuri e tranquilli,

è nelle difficoltà che ci ritroviamo

uniti ed amati con una grazia sorprendente!

1. Scelta di complicarci meravigliosamente la vita

No a star sicuri e tranquilli

Nelle difficoltà abbiamo sperimentato il meglio... il momento dell'incendio della Chiesa è veramente emblematico, oltre che indimenticabile. Proprio fonte di sapienza.

In qualche modo ci insegna a non aver paura di vivere situazioni drammatiche. Ci spinge a scendere in campo con coraggio anche quando questo significa rimanere sconvolti e quasi "terremotati".

Per questo scegliamo di complicarci meravigliosamente la vita, come diceva papa Francesco nell'Evangelii Gaudium invitandoci a superare la tentazione di «mantenere una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri».

Per questo, come una volta si faceva per le Carceri, abbiamo scelto di mettere i poveri al centro, proprio davanti alla chiesa: non per ostentarli ma per non dimenticarli mai.

Per questo li ospitiamo in casa, sapendo di correre pericoli e di rischiare la sicurezza e la tranquillità.

Per questo vorremmo sempre scegliere di accettare le sfide dello scetticismo e del pessimismo di oggi sulla fede e sulla sua non scontata significanza.

Per questo riconosciamo il volto di Gesù sofferente nel volto piagato degli ultimi, dei violenti, dei giovani sbandati e vittime di dipendenze; Gesù ha il volto delle famiglie sempre più divise, dei matrimoni sempre più in crisi, dei poveri, dei migranti, dei malati, degli emarginati, di tutti coloro che non hanno più la speranza.

Certo questo fa saltare i programmi ed i progetti.

Il nostro Arcivescovo ci diceva il giorno del suo ingresso da noi che voleva con noi vivere la chiesa della Pasqua che non segue programmi ma salta alla ricerca della vita.

Forse su questa scia a don Bosco c'è tanto casino, direbbe qualcuno, si fa fatica a capire e le cose non sono ordinate e precise...

Questa è la nostra via, forse tipica e particolare, forse è un modo con cui proviamo a liberarci dal fariseismo e dall'efficientismo che vediamo sempre in agguato alle porte del nostro cuore.

Ci piace una chiesa inquieta: non ci piace preservarci ma donarci. Questo ci complica meravigliosamente la vita, ma come sempre dice papa Francesco, ci fa vivere «l'intensa esperienza di essere popolo, l'esperienza di appartenere a un popolo».

Allora nascono i centri di ascolto contro la povertà e contro le dipendenze e la violenza domestica. Ci piace complicarci la vita nelle dirette che abbiamo imparato col Covid e che facciamo sempre per essere vicini a tutti, soprattutto i più anziani, ma non solo!

Quindi, se c'è da accendere un fuoco, non ci tiriamo indietro anzi, evangelicamente, lo riconosciamo come nostra missione!



La comunità del Villaggio don Bosco



POST-CRESIMA

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui Mc 3,13-14



MGS



MISSIO



SCOUT



ACR

2. Scelta di avere famiglia numerosa

No al figlio unico

2. Ne costituì dodici (Mc 3,13)

Scelta di essere famiglia numerosa... un ragionato stop al controllo delle nascite

Immagine della Messa con le Associazioni

Contrariamente alla Sindrome del figlio unico,

non ci basta un cammino parrocchiale né una sola associazione:

vogliamo essere

Comunità di comunità!

L'Italia ci ha mostrato in questi anni che sono più le malattie che prendono il figlio unico ed i suoi genitori che quelle che attaccano i figli numerosi ed i loro genitori.

Per questo se può nascere un figlio, ben venga, perché ciascun figlio, ognuno diverso dall'altro, diventa un'opportunità in più per abbracciare il mondo nella sua diversità.

Ecco il desiderio di attivare cammini e di accompagnarli, rispettando la particolarità di ognuno. Così siamo portanti sia ad espanderci (esplorando il territorio degli uomini e dell'umano) sia a comprimerci (portando tutti a convergere nell'unità eucaristica).

È una scelta che diventa uno stato mentale che crea spazio per tutti, anche per la missione fuori. Ecco perché non ci bastano i gruppi parrocchiali, né l'Azione Cattolica da sola, né i Neocatecumeni, né l'Agesci con gli Scout, né Missio o il Movimento Giovanile Salesiano espresso anche dall'ANSPI.

Uno spazio si trova per ogni persona, e se stiamo stretti non per questo sono finite le opportunità... si possono sempre condividere con altre realtà.

Gli animatori lo hanno vissuto anche questa estate con l'Estate Ragazzi,

noi animatori abbiamo rinunciato alla nostra quarta settimana per viverne una nuova a Ponza:

e così la famiglia si è allargata... ed è cresciuta in maturità!

Certo così si corre il rischio del caos, ma non perdiamo la capacità di riconoscere la bellezza della persona che ci sta attorno.

E poi siamo convinti che la pace non è la quiete, ma il chiasso dei bambini

ed in questo troviamo consolazione, anche per essere casa di pace!

Così siamo costretti a vivere l'intergenerazionalità, tra piccoli e anziani, italiani e non... e tutto diventa un laboratorio artigianale di speranza.



La comunità del Villaggio don Bosco



Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé Lc 10,1



No a far da soli né da sé

3. Scelta di ASSOCIARSI

3. Designò altri 72 discepoli e li inviò a due a due (Lc 10,1)

Scelta di essere associati... per non fare da soli Immagine della

Summer School di Bellaria

Contrariamente al chi fa da sé che si limita a tre.

Non vogliamo fare la nostra associazione, ma associarci ad altri: Ecco l'Oratorio nell'ANSPI

Quando i salesiani ci hanno lasciato un Oratorio, di fronte alle nostre richieste di aiuto nella gestione ci hanno risposto lasciandoci l'indicazione di aprire la Partita IVA per gestire il comune Bar dell'Oratorio.

All'allora Consiglio di Oratorio non è piaciuta l'idea di fare un oratorio parrocchiale: non volevamo il nostro Oratorio ma un Oratorio associato, e per questo abbiamo cercato e scoperto l'ANSPI che metteva insieme gli Oratorio in Italia.

Questa scelta ci ha garantito una formazione riflettuta e maturata a livello nazionale. Così abbiamo rinunciato al nostro appuntamento parrocchiale di Settembre ed abbiamo cominciato a frequentare l'appuntamento nazionale di Bellaria, ed i nostri animatori hanno apprezzato l'alta formazione nella SummerSchool.

Abbiamo scelto non il tema che ci piaceva, ma quello che ci suggeriva l'insieme degli altri Oratori italiani.

Non ci è piaciuto fare la nostra Associazione in cui guadagnavamo di più economicamente, ma abbiamo preferito una realtà associata più grande della Parrocchia che ci faceva crescere in formazione.

Questo avviene anche con le altre associazioni presenti in Parrocchia: e gli animatori dell'AC hanno goduto dei momenti diocesani, regionali e nazionali; i capi scout approfittano della formazione delle proposte nazionali; i responsabili delle comunità neocatecumenali degli appuntamenti di zona e dei momenti mondiali.

Per questo cerchiamo di esserci sempre agli incontri diocesani. Non ci siamo accontentati di caldi e validi percorsi parrocchiali, ma abbiamo scelto di farci accompagnare per saper essere veri accompagnatori.

Anche l'esperienza del Cammino dei Dieci Comandamenti e dei Sette Segni, imparato e studiato con altri sacerdoti insieme a don Fabio Rosini (che non è un'associazione, ma un'esperienza che inizia e finisce) altro non è che una proposta di formazione che permette un accompagnamento personalizzato.

Se chi fa da sé fa per tre, siamo convinti che ci fa insieme ed alza l'orizzonte del respiro, vive da famiglia e riceve la ricompensa della ricchezza dell'essere Chiesa.



La comunità del Villaggio don Bosco



Mi sono fatto tutto a tutti,
per salvare ad ogni costo
qualcuno.

1Cor 9,22



4. Scelta dell'essenziale del SOSTANZIALE

No alla paura
di disperdersi

4. Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno (1 Cor 9,22)

Scelta dell'essenziale... o meglio del sostanziale

Immagine del Carnevale

Contrariamente alla scelta di fare una cosa sola per non disperdersi.

Per non perdere l'umanità occorre essere riccamente armoniosi e convergenti.

Nella vita parrocchiale non si tratta di fare meno, ma di tenere insieme; per essere essenziali non si deve rinunciare, ma far convergere tutte le attività verso un centro.

Il Carnevale ci insegna che molti colori non fanno confusione, ma festa: l'essenziale non è la riduzione, ma l'armonia. Scegliamo di divertirci perché crediamo a un Dio che vuole per noi vita in abbondanza. Le nostre tante iniziative hanno un solo respiro: mostrare i frutti dell'Eucaristia, lasciando filtrare la gioia di Dio, che apre dolcemente al Mistero.

Viviamo e proponiamo relazioni, incontri, feste e laboratori come chi sa che una scintilla può bastare ad accendere un fuoco. La nostra è una comunità che cerca di seminare attorno ferite d'amore, quelle che fanno ricordare che siamo nati per essere amati e per amare.

Molti arrivano per motivi semplici: curiosità, amicizia, ricerca di un po' di luce. Ma l'amicizia apre il cuore, e il cuore aperto sa riconoscere la Voce dell'Essenziale e parte il desiderio di formazione.

Lo abbiamo visto accadere tra noi: chi si avvicina per un gesto di volontariato finisce per scoprire un cammino che dà forma al cuore. Chi partecipa al Teatro del percorso culturale sente il fascino del cammino di fede che anima il tutto. Chi arriva ad una sfilata di Carnevale si ritrova ad ascoltare una Parola che scalda la vita. La fede comincia sempre così: con un passo piccolo che apre una strada grande.

Gesù ha iniziato il suo cammino trasformando l'acqua in vino: un miracolo di festa, di gioia condivisa. Per questo non lasciamo i bambini, anzi li accogliamo per due ore di catechismo, non rinunciamo al gioco dell'ACR né alla strada dei Lupetti. I bambini sono l'ingresso al cuore delle famiglie, e il cuore della famiglia è l'ingresso al cuore della città.

Però, non si può parlare di fede ai bambini se prima non si gioca con loro; come non si può dire una cosa importante all'amato se prima non cammino nel silenzio con lui.

Si tratta di vivere l'umanità: questo fa parte dell'essenziale eucaristico per noi cattolici. Allora facciamo una penitenziale con i neocatecumeni e non possiamo che finire con l'agape; viviamo il ritiro con l'AC e perciò andiamo a mangiare ad un buon ristorante, ben scelto. La bellezza dell'umanità ci salverà.

E pure non si può fare la Messa a padre Pio se non prepariamo una fagiolata per tutti!

I pellegrinaggi e le gite allargano l'orizzonte, sciolgono la stanchezza e fanno respirare l'umanità. In un territorio dove spesso mancano luoghi e relazioni, noi diventiamo una periferia che accoglie, una casa per chi non ha casa dentro. Santa Teresa d'Avila ci ricorda: "L'umanità di Cristo è l'unica via." E Santa Teresina aggiunge: "Le piccole cose, fatte con amore, sono la via al cielo".

Anche un ballo, una palestra, un laboratorio, una camminata di nordik, un campo sportivo possono diventare luogo di Dio, e la chiesa diventa maestra di umanità. In fondo, questa è la via tracciata dall'Oratorio sognato da don Bosco.

Allora la nostra comunità diventa come un ospedale di campo e non un grandioso nuovo complesso ospedaliero del Golfo; la nostra realtà parrocchiale appare non un condominio ordinato e strutturato ma una piazza che tende ad essere un villaggio nella città.

Certo non tutti guariscono, ma per la guarigione e la salvezza di tutti preghiamo.

Certo non tutti entrano in relazione, ma a tutti viene offerto un posto ed un linguaggio specifico.

E la nostra casa appare come un cantiere attivo o da attivare ulteriormente.



La comunità del Villaggio don Bosco



In quel tempo Gesù disse: io sono la via, la verità e la vita.

1Cor 9,22

5. Scelta di fidarsi di Gesù e della sua croce

No ad agire
senza fermarsi

il chi, il dove ed il quando dell'agire.

5. Io sono la via, la verità e la vita
(Gv 14,6))

Scelta di fidarsi di Gesù e della sua croce

Immagine dell'adorazione mattutina

Contrariamente alla scelta di agire senza aver tempo di fermarsi, l'adorazione silenziosa è ascoltare il Signore e la vita, gli incontri e le emozioni profonde: solo silenziosamente davanti a Gesù si può discernere

Sono diversi i momenti di adorazione che viviamo in Parrocchia, anche grazie all'intuizione di don Pius per cui al mattino prima della Messa c'è sempre mezz'ora di adorazione silenziosa, preceduta dal rosario.

Abbiamo sperimentato la grande fatica degli incontri organizzativi, che funzionano poco, anche nel Consiglio Pastorale; mentre la preghiera comune, soprattutto davanti a Gesù eucaristia, "funziona" di più e ci accorda assai meglio.

Questo itinerario di preghiera sostiene il cammino di una fede adulta, fatta di ascolto e di relazione silenziosa: e quando questa manca, arrivano i guai.

Solo davanti a Gesù eucaristia si accettano le sfide vocazionali di ciascuno di noi che ci complicano meravigliosamente la vita e ci permettono di discernere la risposta alle fatidiche tre domande: se non io/noi, chi? Se non qui, dove? Se non ora, quando?

Ecco perché nei tempi forti aumenta la preghiera comunitaria e silenziosa, ed il cammino per le vie del mondo diventa testimonianza evangelica ed invito all'accompagnamento spirituale per una piena umanità in Cristo Gesù.



**1. Scelta di complicarci
meravigliosamente la vita**

2. Scelta della famiglia numerosa

3. Scelta di ASSOCIARSI

4. Scelta dell'essenziale SOSTANZIALE

5. Scelta di fidarsi della croce di Gesù

CONCLUSIONE

Ecco, alla fine dei nostri 20' di condivisione (eventualmente: Scusate se sforati), non possiamo che ringraziarvi perché aver dovuto formulare queste 5 scelte che abbiamo schematizzato, ha aiutato anche noi a non allontanarci dalla fecondità del cammino che ci fa ritrovare poliedrici e che ci apre al mondo intero.

Questo cammino ci ha reso ricchi della umanità di Gesù e ci fa sognare di essere una piccola comunità in una grande comunità che abbraccia il mondo fino ai confini della terra. Ha fatto bene anche a noi fermarci per pensare come condividere chi cerchiamo di essere.

Ci sarebbe l'ultima scelta che non abbiamo condiviso, la scelta di voler bene nonostante tutto al nostro Parroco... una scelta abbastanza impegnativa... ma di questo ne parleremo un'altra volta...

Al di là degli scherzi (abbastanza veri) ci piace la nostra comunità e speriamo che aiuti la nostra diocesi ad essere sempre più missionaria... speriamo anche che continui a piacere ai tanti, piccoli e anziani, ricchi e poveri, sani ed ammalati, continenti e dipendenti, che si affacciano nella vita della nostra comunità parrocchiale piccola e povera, sconsigliata ma viva.

Grazie dell'attenzione.

PRESUPPOSTO

1° SCELTA

Dal vangelo secondo Luca

Sono venuto a portare il fuoco su questa terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!

PRIMA SCELTA: la Scelta di complicarci meravigliosamente la vita (EG 270)

Contrariamente alla Sindrome dello star sicuri e tranquilli,
è nelle difficoltà che ci ritroviamo uniti ed amati con una grazia sorprendente!

2° SCELTA

Dal vangelo secondo Marco

**Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui.
Ne costituì Dodici che stessero con lui**

SECONDA SCELTA: Scelta di essere famiglia numerosa... un ragionato stop al controllo delle nascite

Contrariamente alla Sindrome del figlio unico, non ci basta un cammino parrocchiale né una sola associazione: vogliamo essere Comunità di comunità!

3° SCELTA

Dal vangelo secondo Luca

Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé.

TERZA SCELTA: la Scelta di essere associati... per non fare da soli

Contrariamente al chi fa da sé che si limita a tre.
Non vogliamo fare la nostra associazione, ma associarci ad altri: Ecco l'Oratorio nell'ANSPI

4° SCELTA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno.

QUARTA SCELTA: Scelta dell'essenziale... o meglio del sostanziale

Contrariamente alla scelta di fare una cosa sola per non disperdersi.
Per non perdere l'umanità occorre essere riccamente armoniosi e convergenti.

5° SCELTA

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo Gesù disse: Io sono la via, la verità e la vita.

QUINTA SCELTA: la Scelta di fidarsi di Gesù e della sua croce

Contrariamente alla scelta di agire senza aver tempo di fermarsi,
l'adorazione silenziosa è ascoltare il Signore e la vita, gli incontri e le emozioni profonde:
solo silenziosamente davanti a Gesù si può discernere il chi, il dove ed il quando dell'agire.

CONCLUSIONE